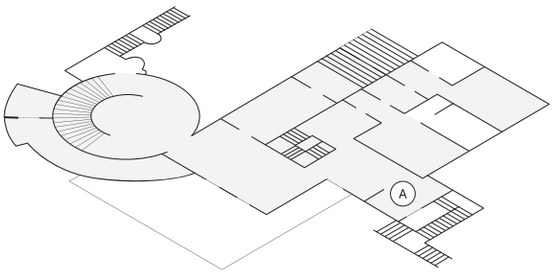
Interferenze | Gala Porras–Kim
Non–Consenting Collaborators

Il progetto di Gala Porras–Kim (Bogotá, Colombia, 1984) nasce dall'idea che gli oggetti che vediamo nelle collezioni siano il risultato dell'intervento di molteplici attori, alcuni dei quali "collaboratori non consenzienti": gli artisti che creano le opere, i collezionisti che ne definiscono il contesto e i curatori, i *registrar*, e i conservatori–restauratori che ne determinano oggi la catalogazione, la presentazione e la cura. Nel contesto di Villa Cerruti questo aspetto è acuito dalla disposizione testamentaria che impone di non modificare la posizione delle opere rispetto all'allestimento originario stabilito dal collezionista, creando una *mise–en–scène* che incorpora tanto le opere da lui acquisite quanto gli arredi che le circondano.

Gala Porras–Kim agisce su questi diversi livelli interpretativi, generando spostamenti di significato che mettono in relazione la dimensione teatralmente domestica di Villa Cerruti con il quadro museologico del Castello di Rivoli. La mostra si sviluppa in due sedi e riflette sulle forme di autorialità e sui confini mutevoli tra opere, oggetti e contesti che ne influenzano la percezione.

Primo piano, Villa Cerruti



Gala Porras-Kim
(A) *Understudies*, 2025
Oggetti e arredi da cucina, materiali e dimensioni variabili
Courtesy l'artista

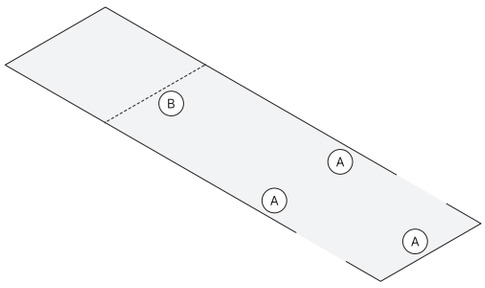
L'intervento si concentra su un'area raramente visibile della Collezione Cerruti: gli oggetti della cucina della casa–museo – uno spazio non più (o forse mai) utilizzato per la preparazione del cibo e solitamente escluso dalla vista del pubblico. Gli oggetti normalmente conservati negli armadi e cassetti di questa stanza vengono trasferiti al Castello di Rivoli, dove lo spostamento li ridefinisce temporaneamente come opere d'arte.

Al Castello, gli oggetti sono presentati in un allestimento che riproduce la disposizione originaria. Il contesto architettonico è ridotto a una struttura essenziale: riconoscibile ma priva di funzione. Una fotografia dell'ambiente originario fornisce un punto di riferimento visivo.

A Villa Cerruti, la cucina svuotata viene riempita con oggetti sostitutivi provenienti dai depositi della collezione principale e resa accessibile ai visitatori. Nel linguaggio teatrale, un *understudy* è l'attore che impara la parte di un altro per essere pronto a sostituirlo in scena. Qui sono gli oggetti ad assumere quel ruolo, sovvertendo con discrezione le convenzioni istituzionali.

Gli oggetti della cucina, finora non catalogati, confluiscono in un nuovo catalogo concepito come un elenco dei materiali dell'installazione e complementare al progetto complessivo. Né opere ufficiali della collezione né materiali di scarto, questi oggetti abitano una categoria sospesa – manufatti la cui invisibilità deriva dal loro stato transitorio. Il catalogo, insieme alle didascalie, costituisce un livello essenziale dell'intervento, estendendo il linguaggio istituzionale della conservazione e della gestione museale nel campo dell'autorialità artistica.

Sala 17, Castello di Rivoli



Gala Porras-Kim
(B) *Non-Consenting Collaborators*, 2025
Idropittura su tela, 73 × 60 cm; vetro protettivo anti-UV, 78 × 65 cm; cornice lignea intagliata dorata con decorazione a pastiglia, 105 × 82 × 10 cm; lastra di Optium, 150 × 180 cm
Courtesy l'artista

Un secondo intervento si concentra su *Concetto spaziale, Attese* (1965) di Lucio Fontana, esposto a Villa Cerruti in una cornice dorata scelta personalmente da Francesco Federico Cerruti, con un vetro protettivo aggiunto più recentemente a scopo conservativo. L'opera è presentata in due parti – il dipinto e la cornice con il vetro – affiancate come un dittico.

Il gesto rivela quattro livelli intrecciati di autorialità:

01 Lucio Fontana, l'artista del dipinto;
02 Francesco Federico Cerruti, il collezionista che ha imposto la propria estetica attraverso la cornice;
03 Luisa Mensi, la restauratrice che ha suggerito le misure di protezione per l'opera sia in Villa sia al Castello;
04 Gala Porras–Kim, l'artista che rende visibile questo intreccio separandone i diversi elementi.

Durante la mostra, il dittico sarà protetto da un pannello trasparente in acrilico anti–UV fissato alla parete. Tuttavia, durante la prima settimana di esposizione il dipinto sarà presentato da solo, separato dal quadro concettuale del lavoro di Porras–Kim, mentre la cornice e il vetro rimarranno a Villa Cerruti. In questo periodo l'opera sarà sorvegliata da una guardia che garantirà la distanza di sicurezza tra i visitatori e il dipinto.

In questa sequenza di gesti, il dipinto di Fontana si concede una pausa dai suoi costumi formali e concettuali imposti da Cerruti, Mensi e Porras–Kim. La sua fugace emancipazione dallo *script* della Collezione viene immediatamente riassorbita in altri quadri – quello della cura del Castello e quello dell'intervento dell'artista – rivelando ancora una volta la complessa rete di contributi autoriali che circondano l'opera.

Interferenze è un programma della Fondazione Cerruti che dal 2024 introduce opere di artisti contemporanei all'interno di Villa Cerruti con interventi occasionali presso il Castello di Rivoli.

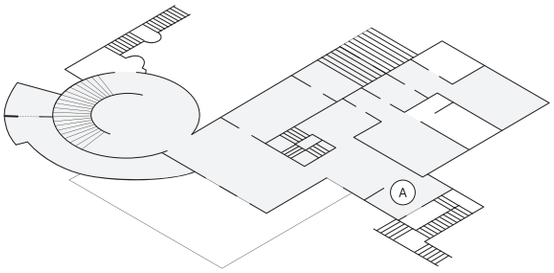
Non–Consenting Collaborators di Gala Porras–Kim è un progetto commissionato e curato dalla Fondazione Cerruti, presentato in parte a Villa Cerruti e in parte al Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea. L'artista è presente con un ulteriore intervento all'interno di *Morale della Collezione*, secondo numero dei *Quaderni di Fisica e Metafisica*, la rivista della Fondazione Cerruti curata da Andrea Cortellessa e pubblicata da Allemandi.

Gala Porras–Kim è un'artista interdisciplinare che vive tra Los Angeles e Londra. Attraverso disegno, scultura e installazione, la sua ricerca esplora come musei e istituzioni conservano, interpretano e attribuiscono significato ai manufatti culturali, interrogando la relazione tra oggetti, tempo e contesto. Ha svolto residenze presso il Getty Research Institute di Los Angeles e il Radcliffe Institute di Harvard, ed è stata recentemente fellow all'American Academy in Rome. Le sue opere fanno parte di importanti collezioni pubbliche, tra cui MoMA, Tate e Whitney Museum, e sono state esposte al Carnegie Museum of Art di Pittsburgh, al Leeum Museum di Seul e al Museo Universitario de Arte Contemporáneo di Città del Messico.

Interferences | Gala Porras–Kim
Non–Consenting Collaborators

This new project by Gala Porras–Kim (1984, Bogotá, Colombia) stems from the idea that the objects we see in collections are shaped by multiple actors, some of them non–consenting collaborators: the artists who create the works, the collectors who define their context, and the curators, conservators, and registrars who categorise and take care of their present display. In the context of Villa Cerruti, this aspect is heightened by the testamentary provision requiring that the position of the works remain unchanged from the collector's original arrangement, creating a *mise–en–scène* that incorporate both the artworks he acquired and the furnishings that surround them. Gala Porras–Kim operates across these interpretative layers, generating shifts in meaning that connect the theatrically domestic sphere of the Villa Cerruti with the museological framework of the Castello di Rivoli. The exhibition unfolds across two sites and reflects on forms of authorship and on the shifting boundaries between artworks and objects, and the contexts that influence the perceptions of them.

First floor, Villa Cerruti



Gala Porras-Kim
(A) *Understudies*, 2025
Kitchen objects and furnishings, materials and dimensions variable
Courtesy the artist

The intervention focuses on an area of the Collezione Cerruti that is rarely seen: the collection items from the house museum's kitchen – a space no longer (if ever) functionally used for food preparation and usually excluded from public view. Objects that are usually held in the cabinets and drawers of this room are transferred to the Castello di Rivoli, where their displacement temporarily redefines them as artworks.

At the Castello, the objects appear in a reconstructed setting that mirrors their original layout. The architectural context is reduced to an essential structure: recognisable yet stripped of function. A photograph of the original room offers a point of reference.

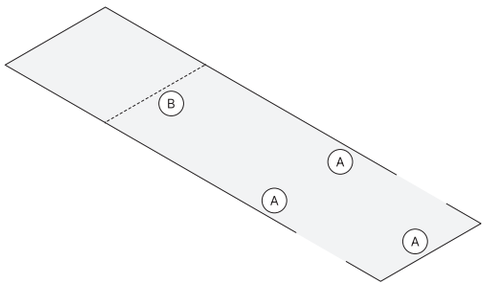
At the Villa Cerruti, the emptied kitchen is refilled with substitute objects drawn from the main collection's storage, and opened for visitors to view. In theatre, an *understudy* is a performer who learns another's part in order to be ready to step in on stage. Here, the objects take on that role, quietly overturning institutional conventions.

The kitchen objects, previously uncatalogued, are brought together in a new catalogue conceived as a material list for the installation that complements the overall project.

Neither official collection items nor disposable materials, these objects inhabit a suspended category – artefacts whose lack of visibility lies in their transitional state. The catalogue, together with the display labels, constitutes a crucial layer of the intervention, extending the institutional language of conservation and collection management into the realm of artistic authorship.

30 October 2025 - 22 March 2026

Room 17, Castello di Rivoli



Gala Porras-Kim
(B) *Non-Consenting Collaborators*, 2025
Emulsion paint on canvas, 73 × 60 cm; UV-protective glass, 78 × 65 cm; carved and gilded wooden frame with pastiglia decoration, 105 × 82 × 10 cm; Optium acrylic sheet, 150 × 180 cm
Courtesy the artist

A second intervention focuses on *Concetto spaziale, Attese* (1965) by Lucio Fontana, displayed in the Villa in a gilded frame personally chosen by Francesco Federico Cerruti and a glazing more recently added on for preservation. The work is presented in two parts – the painting and the frame with glass – shown side by side as a diptych.

The gesture reveals four intertwined layers of authorship:

01 Lucio Fontana, the artist of the painting;
02 Francesco Federico Cerruti, the collector who imposed his aesthetic through the frame;
03 Luisa Mensi, the conservator who suggested the protective measures for the work both at the Villa and the Castello;
04 Gala Porras–Kim, the artist who makes this entanglement visible by separating its various elements.

During the show, the diptych will be shielded by a transparent panel in UVP acrylic fixed to the wall. However, during the first week of exhibition the painting will be displayed on its own, separate from the conceptual framework of Porras–Kim's work, while its frame and glass will remain at the Villa Cerruti. During this time it will be protected by a guard enforcing a safe distance between the viewers and the work.

In this sequence of gestures, Fontana's painting takes a pause from its Cerruti–, Mensi– and Porras–Kim–enforced formal and conceptual costumes. Its fleeting emancipation from the Collection's script is immediately reabsorbed into other frameworks – the Castello's care and the artist's work – revealing once more the complex web of authorial contributions surrounding the artwork.

Interferences is a programme by the Fondazione Cerruti that brings works by contemporary artists into Villa Cerruti, with occasional interventions at the Castello di Rivoli.

Non–Consenting Collaborators by Gala Porras–Kim is a project commissioned and curated by the Fondazione Cerruti, taking place both at the Villa Cerruti and the Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea. A further intervention by the artist takes place within the pages of *Morale of the Collection*, the second issue of the *Journals of Physics and Metaphysics*, Fondazione Cerruti's journal edited by Andrea Cortellessa and published by Allemandi.

Gala Porras–Kim is an interdisciplinary artist based between Los Angeles and London. Through drawing, sculpture, and installation, her research explores how museums and institutions preserve, interpret, and attribute meaning to cultural artefacts, questioning the relationship between objects, time, and context. She has undertaken residencies at the Getty Research Institute in Los Angeles and the Radcliffe Institute at Harvard University, and recently at the American Academy in Rome. Her works are held in major public collections including the MoMA, Tate, and Whitney Museum, and have been exhibited at the Carnegie Museum of Art in Pittsburgh, Leeum Museum in Seoul, and Museo Universitario de Arte Contemporáneo, Mexico.